



## **NOVOCOMUM**

**Trovi questo punto di interesse in Como - Percorso 5 – Tappa 2**

### **INFORMAZIONI**

**Collocazione:** il complesso del *Novocomum* si trova in Viale Sinigaglia 1 a Como

**Pavimentazione:** il marciapiede in corrispondenza dell'ingresso è asfaltato. La soglia dell'ingresso principale è in pietra, come pure gli otto gradini degli ingressi laterali.

**Barriere architettoniche:** c'è una piccola soglia all'ingresso principale di Viale Sinigaglia. Agli angoli destro e sinistro dell'edificio, i due ingressi laterali sono preceduti da pianerottoli non protetti sul lato verso via Sinigaglia, cui si accede da otto gradini in pietra.

**Accesso:** l'ingresso principale è in Viale Sinigaglia 1

**Servizi:** parcheggi in zona

**Svago e Ristorazione:** bar e albergo in zona; impianti sportivi; parco pubblico

**Altre informazioni:** la struttura è destinata a edilizia privata; per la visita ci si può rivolgere agli Amici del *Novocomum* tel. 031.572793; amici\_novocomum@yahoo.it

### **DESCRIZIONE**

Il *Novocomum*, commissionato nel 1927 a un giovanissimo Giuseppe Terragni (aveva solo ventitré anni) da Elio Peduzzi, amministratore delegato della società immobiliare *Novocomum* di Olgiate Comasco, è anche noto come “il transatlantico” per la sua forma e dimensione. Terragni, dopo aver presentato alla commissione edilizia un progetto di stile classico, aveva realizzato invece un edificio assolutamente moderno, che si articola su cinque piani e completa l'isolato, raccordandosi con un preesistente edificio adiacente, opera dell'architetto Caranchini. Questo “colpo di mano” aveva provocato un grande scandalo in città. Destinato in un primo tempo a essere demolito, il *Novocomum* fu “salvato” dal parere di un'apposita commissione istituita in Comune, la cui lungimirante decisione ci ha permesso di ammirare oggi un edificio che costituisce una delle pietre miliari dell'architettura razionalista.

«Nella progettazione, Terragni si riferisce continuamente all'adiacente edificio di Caranchini, proponendo le stesse quote di piano, la medesima altezza di cinque piani fuori terra. La copertura a terrazza del *Novocomum* superava in origine il tetto a falda dell'edificio adiacente, poi sopralzato di due piani. L'impianto complessivo è relativamente semplice, a pettine, determinato dall'accostamento di corpi minori a quello maggiore, allungato sulla via Sinigaglia, sul quale si apre l'ingresso principale... La caratteristica assurda a simbolo dell'edificio si trova negli angoli, svuotati e risolti con un volume cilindrico al piano rialzato, al terzo e quarto piano. Mentre il secondo ne mantiene integra la massima dimensione contenuta in un andamento curvilineo, l'ultimo livello, il quinto, è decisamente marcato da un angolo ortogonale, che sovrasta il vuoto dell'emicilindro arretrato al piano inferiore, ma che sovrasta l'intera massa angolare dell'edificio... Gli appartamenti del palazzo sono otto per piano, con tradizionale impianto a corridoio e locali allineati sui due lati ([www.lombardiabeniculturali.it](http://www.lombardiabeniculturali.it)).

Interessante era l'uso del colore: Terragni aveva scelto il *noisette* per le superfici verticali della facciata, l'arancione per gli sbalzi e le rientranze, l'azzurro per le linee parallele delle balaustre in ferro. Negli anni Cinquanta dello scorso secolo i colori originari erano andati perduti, con l'applicazione di tesserine di marmo sulle facciate, anche se il più recente restauro ha ripreso l'originale tavolozza cromatica.

Il *Novocomum* «non è vicinissimo al lago ma ad esso si pone in diretto rapporto. La sua architettura lo richiama: gli angoli dell'edificio, sfondati a cilindro su più piani, sono un esplicito riferimento alla vista e alla contemplazione dell'intorno, sino allo spazio dilatato dell'acqua. Confrontandosi con luoghi e spazi “unici”, dotati di grande autonomia, il *Novocomum* non si sottrae alla necessità di essere modellato con forme riconoscibili e fortemente unitarie. Nella storia raccontata dell'edificio prevalgono l'immagine della casa moderna, della “macchina per abitare”. Il palazzo è considerato come il primo importante esempio di architettura razionalista in Italia, dal quale deriverà un nuovo modo di considerare la casa e il modo di viverla, di vivere la città. Sarà la casa di domani» ([www.lombardiabeniculturali.it](http://www.lombardiabeniculturali.it)).